

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

29.6.2012

BRIVIO incl. GALLERANI

IX.863

Brivio Margherita; oo il Conte Scipione **Simonetta**, Senatore di Milano.

X.1726

Brivio Giuseppe Dionigi, * ca. 1508, + 15.7.1580, oo 6.4.1531 Isabella, figlia di Pietro della **Pusterla**.

Patrizio Milanese, Decurione di Milano il 01.1525, 1549 e 1558, Senatore di Milano il 1.6.1549. Giuseppe Dionigi cavaliere aurato, "encomiato dal Picinelli" e riportato "da Filippo Argelati tra gli scrittori milanesi nella sua Biblioteca", decurione nel 1535 e poi nel 1549, venne chiamato, nel 1553, dal Consiglio Generale ad assistere, assieme ad altri decurioni e cittadini, il Vicario di Provvisione, Gerolamo Toso, e il suo luogotenente nella compilazione dell'estimo della città, che reclamava una perequazione in confronto ad altri comuni meno gravati dalle imposte. Governatore di Casalmaggiore negli anni 1544 e 1545, fu nominato dall'imperatore nel 1549 senatore "dei panni curti", in sostituzione di Gaspare Trivulzio. Eletto dal Consiglio generale tra i dieci decurioni che avevano l'incarico di presiedere e regolare le spese straordinarie della città per l'anno 1558, rifiutò, e l'incarico venne dato a suo figlio Sforza. Ma, a parte gli onori del decurionato e del Senato, Giuseppe Dionigi visse nel 1532 una vicenda amara: nel marzo di quell'anno Francesco II Sforza investì del feudo di Melegnano Gian Giacomo Medici. Contro questa spoliatura Giuseppe Dionigi si appellò al Senato; il Senato riconosceva legittima l'investitura dei Medici ma imponeva loro di risarcire adeguatamente i Brivio. Tale risarcimento non fu mai pagato e la questione del feudo di Melegnano era ancora aperta nel 1773¹.

XI.3452

Brivio Giovanni Francesco, * ca. 1460, + Milano 2.12.1517, oo Margherita **Landriani** (+ post 31.8.1528), figlia di Antonio, Patrizio Milanese e Tesoriere Ducale.

Patrizio Milanese, Conte e Signore di Melegnano, Questore del Magistrato Ordinario 18.7.1505, 10.3.1510 e 3.4.1513, Regolatore Generale delle entrate straordinarie del Magistrato Ordinario 18.10.1515, del Consiglio Generale il 3.1.1513. La sua ampia biografia da Franca PETRUCCI nel Dizionario Biografico degli Italiani 14 (1972) segue: „Di nobile famiglia milanese, nacque nel sesto decennio del sec. XV, primogenito di Giacomo Stefano, che ebbe altri quattro figli, Luigi, Zanetta, Susanna ed Alessandro. Il 23 sett. 1482 fu nominato "aulico" della corte del giovane duca Gian Galeazzo Sforza. Morto il padre il 26 dic. 1484, fu chiamato a sostituirlo nel suo ufficio, divenendo, nonostante la giovane età, maestro delle Entrate ordinarie. La lettera di nomina è del 31 genn. 1485. Nel luglio dello stesso anno i frati del convento di S. Eustorgio in Milano concedettero a lui e ai fratelli il luogo in cui avrebbero potuto far erigere il monumento funebre per il padre ed egli, quindi, designò Bartolomeo da

¹ Im wesentlichen aus: „Rocca Brivio: ricerca storica, rilievo, manutenzione", tesi di laurea. Relatore: Prof. Arch. Alberto Grimoldi. Correlatrice: Arch. Carolina Di Biase. Laureanda: Silvia Baldini, Diana Masarin – wiedergegeben zusammengefaßt inkl genaue Belegen in:
<http://www.aczivido.net/sangiulianomil/roccabrivio/tesi09.php>

Novara per la costruzione in quella chiesa della cappella Brivio dedicata ai santi Enrico e Rocco, e, assieme con i fratelli, il 13 maggio 1486, dette incarico agli scultori T. Cazzaniga e B. Briosco di eseguire il monumento funebre. Nello stesso giorno concluse un contratto con un arazziere fiammingo per l'esecuzione di un "capocello" di lana e seta. Due anni dopo fu concesso ai suoi molinari di Zibido (Milano) di poter comprare e trasportare biade dal Lodigiano. Nel 1499 era ancora maestro delle Entrate ordinarie, quando, fuggito Ludovico il Moro sotto l'incalzare dell'avanzata francese, e occupata la città dal Trivulzio, il governo provvisorio di Milano, già installato dal Moro prima della fuga, lo incaricò di recarsi a incontrare a Novara, assieme con altri cinquanta concittadini, Luigi XII, che si accingeva ad entrare in città. Inoltre il 23 settembre riceveva, con una lettera firmata da Bartolomeo Calco, l'invito di apprestarsi a ricevere degnamente il sovrano francese, il quale fece il suo ingresso nella capitale lombarda il 18 ottobre. Durante l'occupazione francese, mentre lo scontento cominciava ad affiorare fra i Milanesi, egli inviò insieme ai fratelli e ad altri interpreti di questi sentimenti, lettere di esortazione allo Sforza per un pronto rientro nella capitale del suo ducato. Caduto il Moro, dopo il suo breve e sfortunato ritorno, prigioniero a Novara (10 apr. 1500), il B. fuggì da Milano in volontario quanto prudente e tempestivo esilio; subito dopo fu dichiarato ribelle, come fautore e seguace di Ludovico il Moro. Subì perciò la repressione francese, che decretò la confisca dei beni suoi e dei fratelli: confisca revocata il 6 ag. 1500 dal governatore del re di Francia, cardinale d'Amboise, a condizione del pagamento da parte dei tre fratelli di 8.000 scudi d'oro; mentre però Luigi ed Alessandro ottennero il permesso di tornare a Milano, al B. questo venne negato. Egli rimase relegato a Crema fino al 25 ott. 1501, quando non soltanto ottenne dall'Amboise di tornare a Milano, ma fu anche reintegrato nei suoi diritti. Solo il 19 sett. 1504 il Senato ratificò queste concessioni in suo favore. L'anno successivo il B. venne nominato questore delle Entrate ordinarie e il giorno 18 luglio prestò giuramento. Nel 1511, l'11 novembre, fece testamento e designò come luogo della sua sepoltura la chiesa di S. Satiro, in Milano, dove doveva essere portata a termine a questo scopo la costruzione di una cappella (che in realtà non fu terminata, anche se egli fu seppellito in quella chiesa). Il 10 marzo 1512, quando ormai la Lega santa era stata proclamata da vari mesi, Luigi XII, con la magnanimità forse di chi cerca partigiani, gli riconfermò tutte le antiche immunità e concessioni che i Brivio avevano ottenute dai duchi. Evacuata, nel, giugno dello stesso anno, Milano dai Francesi e lì inviato dalla Lega santa l'esule Federico Baldo per indurre i concittadini ad accogliere i liberatori, il B. fu delegato assieme con Pietro da Pusterla a rappresentare i cittadini di porta Ticinese e si recò con i delegati delle altre porte a Pavia per giurare fedeltà alla Lega santa e a Massimiliano Sforza. Evidentemente egli era rimasto nelle grazie degli Sforza, se nel 1511, già nominato il 3 gennaio membro del Consiglio generale di Milano, fu fatto, con patente del 3 agosto, regolatore generale delle Entrate ordinarie. Alla fine dello stesso anno ricevette in feudo per sé e per i figli il castello di Melegnano. Le alterne fortune dello Stato determinarono per lui, alla caduta di Massimiliano, la perdita del feudo, che gli fu tolto da Francesco I, il quale però lo nominò nuovamente, il 15 ottobre 1515, maestro delle Entrate ordinarie. Morì il 2 dicembre del 1517. Aveva sposato Margherita Landriani, che insieme al figlio Dionigi legò, dopo la morte del B., decisamente e drammaticamente la sua sorte a Francesco II Sforza. Da essa aveva avuto sette figli, Isabella, Antonia, Giovanbattista, Dionigi, Bianca Gerolama, Cecilia e Faustina. Un suo ritratto, attribuito da alcuni a Giovanni Ambrogio De Predis, da altri a Vincenzo Foppa, è conservato nel Museo Poldi-Pezzoli a Milan“.

Brivio Giacomo Stefano (*Jacobus Stefanus de Brippio*) * ca. 1428, testamento: 28.8.1483. + 26.12.1484, # S.Eustorgio a Milano; oo ante ca. 1460 Antonia **de' Gallerani** (forse premorta al marito, perche non nominata nel suo testamento), angeblich sorella della nota Cecilia Gallerani (1473-1536), eine der Mätressen von Fürst Ludovico Sforza, des Regenten und ab 1494 Herrschers von Mailand. Woher die Information kommt, daß Antonia die Schwester der Cecilia sei, ist vorderhand nicht bekannt (vgl. Franca LEVEROTTI, Francesco Brivio); im Testament 1480 nennt Ceciliias Vater Fazio (1413-1480) jedenfalls (neben 6 Söhnen) nur zwei Töchter, eben Cecilia und Zaneta; Cecilia (*1473) und Antonia (oo ante ca. 1460, also * ca. 1440) können auch altershalber kaum Schwestern sein. Antonia ist sicher Enkelin des Sigerio di Bartolomeo Gallerani (banchiere senese²; Vater von Bartolomeo und Fazio, s.u.), am ehesten könnte Antonia also eine Tochter von Bartolomeo (affarista e banchiere; tesoriere della camera straordinaria, tesoriere generale, collaterale), denkbar aber auch, daß sie aus einer unbekanntem ersten Ehe von Fazio stammen könnte. Fazio Gallerani (+1480, 67 Jahre, Test. 29.11.1480 nennt 6 Söhne Sigerio, Lodovico, Giovanni Stefano, Federico, Giovanni Francesco e Giovanni Galeazzo. Alle due femmine, Zaneta e la G., lasciò la somma di 1000 ducati ciascuna; nominò inoltre la moglie Margherita tutrice dei suoi otto figli; oo ca. 1462 Margherita de'Busti (sie übernimmt 5.12.1480 und 19.1.1481 die Vormundschaft über die Söhne, der älteste Sigerio hierbei ca. 18 Jahre, der jüngste 5 Jahre alt)³, Cecilia è celebre per aver posato per Leonardo da Vinci per il famoso dipinto „La dama con l'ermellino“ (1488). Di origini senesi la famiglia Gallerani approdò a Milano agli inizi del 1400 quando, il nonno di Cecilia, Sigerio Gallerani, giurista di partito ghibellino a Siena⁴, si vide costretto a rifugiarsi nella capitale viscontea a causa della prevalsa guelfa. Qui iniziò la carriera di funzionario pubblico che il figlio Bartolomeo, zio di Cecilia, seguì a partire dal 1450 e che aprì le porte a Fazio, padre di Cecilia, come referendario della duchessa ormai vedova Bianca Maria nel 1467; I ruoli ricoperti dai Gallerani presso la corte ducale permisero alla famiglia di mantenere un tenore di vita elevato e crearsi un cospicuo patrimonio terriero in Brianza, essendo però forestieri non vengono annoverati fra le liste dei nobili milanesi dell'epoca. Dapprima dimorati sotto la parrocchia di Santa Maria Beltrade in pieno centro, il nonno trasferì l'intera famiglia nel 1437 in quella che sarebbe rimasta la casa di famiglia nei pressi di porta Comasina sotto la parrocchia di San Simpliciano, luogo in cui nacque Cecilia nel 1473 penultima di sette fratelli e una sorella. All'età di sessantasei anni il padre di Cecilia morì e per la famiglia si presentò un periodo economicamente difficoltoso

2 31.8.1435 Beni parafernali, vesti e scherpa di *domina Blanchina de Galaranis* figlia del nobile uomo Sigerius e moglie di *Gabriel de Billiis fq. d. Iacobi di Porta Nuova p. s. Donnino* “ad mazam”, in: ASMi, *Archivio notarile*, cartella [a. 2232, c.385 r-386 v; anche c. 712 r-713 r. (ma la data 31 agosto del 1441?)]; 26.8.1441, *Gabriel de Billiis fq. d. Iacobi di Porta Nuova, p. s. Donnino* “ad mazam”, dichiara di aver ricevuto 1000 fiorini dal “nobilis vir” *Sigerius de Galaranis fq. d. Bartolamei*, per la dote di sua figlia Blanchina, oltre alle vesti, la scherpa ed i beni parafernali della donna. Alla carta 713 r. anche dichiarazione di ricevuta da parte di *Gabrielis*, successiva a lista beni (in data 31 agosto 1441), in: ASMi, *Archivio notarile*, cartella [a. 3038, c. 711 r.-713 r.] - aus: <http://biglia.org/B/Billia%20a%20Milano.htm>

3 Ingeborg Walter, Roberto Zapperi, *Das Bildnis der Geliebten* 2007, pp.59-74.

4 Vgl. zu Siena: E. Carli, Considerazioni e notizie sul beato Andrea *Gallerani* e sulla sua *famiglia*, in: *Economia e Storia*, 1962, S. 253-262. 107 (Andrea G. +1251); R.Barbi, Vita del Beato Andrea *Gallerani*. Am 3.8.1261 in Paris Jacopo Sohn des *Sigerio olim domini Giannis* dei Gallerani verspricht, nach Siena zurückzukehren (Lodovico Zdekauer, *Il mercante senese nel Dugento: Conferenza – Bullettino si storia patria senese* Bd.31/32, 1925, pp.20, 41). Dieser Sigerio gen. 1252 in Paris. La maison de *Sigerio* dei *Gallerani*, la seule sur laquelle nous possédons quelques renseignements, comprendra dix ans plus tard, outre le directeur, *Sigerio*, son frère Bonefatio, ses deux fils, Bindo et Jacopo (Françoise Lehoux, *Le bourg Saint-Germain-des-Pres depuis ses origines jusqu'a la ...*, 1951); vgl. Georges Bigwood, Armand Grunzweig, *Les livres des cpmptes des Gallerani: Introduction et tables (societas Galleranorum)*, 1962 .

quindi l'istruzione di Cecilia verrà probabilmente curata dalla madre che, figlia di studiosi, incoraggia quel talento che verrà poi lodato dai letterati dell'epoca.

Giacomo Stefano, figlio di Franzino e di Antonia Borri, nato intorno al 1428, "magnificus et praestantissimus vir", ebbe nel 1461 da Bianca Maria Visconti, duchessa di Milano, l'esenzione da ogni tassa, angheria e contribuzione. Tale esenzione gli fu confermata il 24 febbraio 1467, e, ancora dieci anni più tardi, da Bona di Savoia. Ottenuta, nel 1461, la cittadinanza lodigiana, acquistò (l'atto venne rogato il 7 gennaio 1467) il diritto di pedaggio sul ponte di Melegnano. L'11 aprile 1474 entrò nel Consiglio generale per Porta Ticinese (abitava nella parrocchia di Santa Maria Valle). Più volte fu tra i XII di Provvisione e deputato della fabbrica del Duomo. Nominato l'8 gennaio 1481 da Gian Galeazzo Sforza, nel castello di Porta Giovia a Milano, questore del magistrato delle entrate ordinarie, morì nel 1484 e chiese di essere sepolto nella chiesa di Sant'Eusebio, dove ordinò ai figli Giovanni Francesco, Gian Aloigi e Alessandro di erigergli, entro cinque anni, una cappella dedicata ai Santi Enrico e Rocco. Qualora i frati di Sant'Eusebio non avessero concesso lo spazio richiesto, la cappella doveva essere costruita nella Chiesa di San Francesco⁵. Il nome di Francesco da Cazzaniga compare in un documento del 1486 riguardante la tomba di *Giacomo Stefano Brivio*, questore ducale, morto nel 1484, in S. Eustorgio a Milano; nel documento, la tomba, già iniziata da Francesco, che per essa aveva percepito un pagamento di 600 libbre, viene affidata per il completamento al fratello Tommaso e a B. Briosco⁶; 1470 als *Dominus Jacobus Stefanus de Brippio filius quondam Domini Francisci*.⁶

XIII.13808

Brivio Franzino, + testamento: 11.9.1449, oo Antonia, figlia del giurisperito Baldino (oder: Ottorino) **Borri** (+ post 7.9.1408).

Patrizio Milanese, nel Consiglio dei 900 il 17.8.1447, dei XII di Provvisione nel 1447.

XIV.27616

Brivio Maffiolo (*Mafiolus de Brippio*⁷), + post 7.9.1408/ante 5.3.1413.

Patrizio Milanese, sostituto sindacatore del comune di Milano dal 20.11/3.8.1407, incaricato d'informare il Duca di Milano in merito alle oblazioni fatte dal Vicario e dai XII di Provvisione alle chiese di Milano e del ducato il 20.11.1407; tra le famiglie notabili milanesi, più costantemente devote al bene della loro città natale, quella dei Brivio va distinta per meriti non comuni. Inscritta nel catalogo della metropolitana del 1377⁸.

XV.

Brivio Giacomo, + ante 3.8.1408.

Patrizio di Milano; vgl. 1412 einen *Jacobus de Brippio*⁹.

XVI.

5 Im wesentlichen aus: „Rocca Brivio: ricerca storica, rilievo, manutenzione", tesi di laurea. Relatore: Prof. Arch. Alberto Grimoldi. Correlatrice: Arch. Carolina Di Biase. Laureande: Silvia Baldini, Diana Masarin – wiedergegeben zusammengefaßt inkl genaueen Belegen in: <http://www.aczivido.net/sangiulianomil/roccabrivio/tesi09.php>

6 Jean Dumont, Corps universel diplomatique 1726, p.419.

7 Arte Lombarda 102/3 (1992), p.67.

8 Giulini, Memoria della città e campagna ecc., vol.IV, pp.644, ed.1854.

9 Carlo Morbio, Storia die municipi italiani ...1846, p.144.

Brivio Giovanni

XVII.

Brivio Todesco, + post 23.7.1283.

Todesco è definito "civis mediolanensis" già in un rogito del 27.2.1272, rogato dal notaio Andrea di Concorrezzo, compera da Giacomo Borro, figlio di Rolando, tre parti di una decima, nel territorio di Zivido, al prezzo di 270 libbre; - e un altro atto del 28.7.1283 lo registra residente in Porta Romana.

Nella Matricula familiarum nobilium, datata 20.4.1277, che il cancelliere della Curia milanese Marco de' Cocchi fu incaricato di compilare dall'arcivescovo Ottone Visconti deciso a restituire ai nobili il diritto esclusivo all'ordinariato che, dai suoi avversari, era stato riconosciuto a tutto il "popolo". Fra le circa duecento famiglie nobili milanesi, elencate nella Matricula, compaiono anche i Brivio, con la nota "per privilegium". Il che, osserva il de CRESCENZI, significa che a Milano i Brivio dovevano essere arrivati "di fresco".

XVIII.

Ambrosius de Brippio, + post 22.6.1251.

abitava nel castello di Brivio, in un istromento del 22.6.1251 compra a nome del padre *Dominus Guglielmus de Brippio* che gli ha fatto procura con rogito del notaio Lancino de Tricio, compera da Pietro Visconti, figlio di Andreotto, alcuni pezzi di terra situati nel territorio di Zivido, al prezzo di quattro libbre di terzuoli la pertica. Dall'atto risulta che Ambrogio abita nel castello di Brivio (dal notaio Marcellino de Angheira di Gallarate).

XIX.

Dominus Guglielmus de Brippio, + post 22.6.1251 riguardante una acquisizione del figlio.

Capostipite storicamente documentato della famiglia è Guglielmo, abitante nel 1251 nel castello di Brivio, da cui presumibilmente ne prese il cognome. Prima di lui abbiamo traccia di altre persone della famiglia, non si sa in che modo collegate con Guglielmo. Ugone, per esempio, nel 1150 fu Giudice a Monza; Manfredò nel 1197 era *Domini Enrici Imperatoris Notarius*. Il Guasco di Bisio e Annibale Brivio Sforza sono concordi nel ritenere la famiglia discendente da Alcherio di Airuno, nobile longobardo e Signore di Airuno e Brivio nel 960. Francesco Guasco, il quale nel suo Dizionario feudale, segnala un Alcherio, signore di Airuno, che nel X secolo ottiene dai Visconti di Bergamo la signoria del Castello di Brivio e ne prende il nome. Il cognome Brivio si origina nei secoli XI – XII, dal nome della località brianzola situata sul fiume Adda. Il paese di Brivio (denominato in passato Brippio o Bripio, ugualmente al cognome derivato), posto sul confine tra le province di Lecco e Bergamo, è sempre stato caratterizzato, anche in epoca romana, dall'esistenza di un ponte che collegava appunto le due sponde del fiume. Proprio da questo si sarebbe generato il nome, dato che Briva in celtico significa ponte. Secondo molti storici del passato e non, l'origine del cognome deriverebbe proprio dal nome della località. Secondo alcuni, più precisamente, il cognome farebbe riferimento al possesso della signoria di Brivio, di cui fu investito un nobile longobardo, tale Alcherio da Airuno, dei capitanei di Vimercate; i suoi discendenti si sarebbero divisi in molti rami: Vimercati o De Capitani da Vimercate, Lavelli o De Capitani Lavelli, Vimercati Sozzi, Vimercati Sanseverino, ed, infine, quelli che abitavano nel castello del paese, avrebbero dato origine al cognome Brivio (o "De Capitaneis de Brippio"). Capostipite dei Brivio di Milano, dei di Carpegna Brivio, dei Brivio Castelbesozzi Birago, dei Brivio di Olginate,

dei Brivio di Brochles e dei Brivio di Paviua; folgende „Genealogia dei discendenti dei Signori di Airuno con gli allacciamenti (verificati o probabili) alle famiglie Vimercati, Vimercati Sanseverino, Vimercati Sozzi, Brivio, Brivio di Olginate, Olginati, Brivio di Brochles, Brivio di Pavia, di Carpegna Brivio, Brivio Castelbesozzi Biraghi, de Capitani d'Hoè, Lavelli de Capitani“¹⁰; versucht eine ungefähre genealogische Einordnung:

XX ?

Eine Generation älter ist *Ambrogio de Brippio*, + ante 1189; vielleicht Bruder des Airuno *de Vicomercato* (+ post 1149), il cui abita a Brivio (1149) e Milano (1161) , figlio di

XXI. ?

Obizzo *de Vicomercato* (+ post 1133)

XXII.

Umberto di Vimercate (+ 1095 ca.), Signore di Airuno e Brivio, Capitaneo di Vimercate

XXIII.

Alcherio, Signore di Airuno e Brivio, Capitaneo di Vimercate

XXIV.

Teutaldo, + post 960, Signore di Airuno e Brivio, Capitaneo di Vimercate

XXV.

Alcherio, Signore di Airuno, Signore di Brivio, successivamente di Vimercate e Visconte di Bergamo; oo Rotelinda, figlia di Attone di Carimate

XXVI.

Teutaldo, Signore di Airuno, Visconte di Bergamo

XXVII.

Garibaldo “de vico Arcinne”, + ante 957, professa legge longobarda

XXVIII.

Autprando, + post 880, Vassallo Imperiale.

XXIX.

Ursone, + ante 870; di nazione longobarda, secondo quanto riportato nel testamento di suo figlio Garibaldo, 867-888 vescovo da Bergamo.

¹⁰ <http://gensbrippia.weebly.com/le-origini--origin.html>